

IL COMMENTO

QUEL CODICE DI GRILLO

di **Roberto Saviano**

A Beppe Grillo va riconosciuta la capacità di far parlare di sé, e non solo perché è uno degli uomini più influenti d'Italia; sono i toni utilizzati, è la cifra comica divenuta cifra politica e messa a disposizione di una visione personale delle cose e del mondo da sempre nella sostanza sessista, razzista e intrinsecamente contraddittoria.
continua a pagina 19

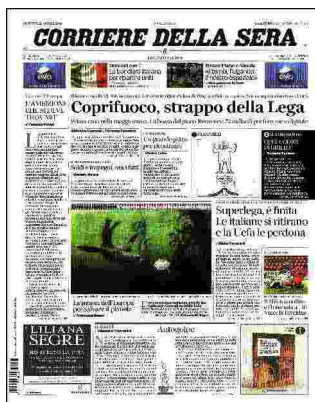
Il caso come ulteriore conferma che chi è abituato a giudicare tutti non tollera di essere giudicato. E anzi non riconosce autorità a chi per legge è chiamato a farlo

La parola

CINQUE STELLE



Il Movimento 5 Stelle è nato nell'ottobre del 2009 per iniziativa di Beppe Grillo e di Gianroberto Casaleggio. Ma solo nel 2012 viene formalizzato uno statuto che assegna a Grillo il ruolo di presidente e garante. Il M5S si presenta alle elezioni politiche per la prima volta nel 2013 e conquista il 25%. Cinque anni dopo otterrà il 32% e andrà al governo per la prima volta con la Lega



SE LA POPOLARITÀ POLITICA (A FINI PRIVATI) UMILIA IL MOVIMENTO

di **Roberto Saviano**



SEGUE DALLA PRIMA

E tutto questo, per quanto possa sembrare incredibile, fino a qualche tempo fa faceva persino ridere.

Oggi Beppe Grillo si è ridotto a utilizzare la sua enorme popolarità politica per fini privati, incurante di umiliare le esponenti e gli esponenti del suo stesso movimento che tanto si sono spese e spesi perché alle donne fosse consentito il massimo tempo possibile per denunciare una violenza subita. Fanno ridere, per non dire altro, quelli che, nel tentativo disperato di difendere l'indifendibile — banalizzazione di una nobile virtù pannelliana —, hanno sottolineato «il dolore del padre» raggiungendo vette di involontaria comicità de-

gne de «l'occhio della madre» di fantozziana memoria: o si è spietati sempre o non si è spietati mai, non ci sono vie di mezzo, ma solo convenienze personali. Fanno ridere, ma sono anche offensivi, perché sembrano suggerire che questa sia la normale reazione di qualsiasi padre in una situazione simile. Ovviamente non è così, con l'aggravante, per il comico-politico, di aver usato abusivamente un pulpito non suo; a meno di voler ammettere che il movimento pentastellato sia una proprietà privata, come la dipendenza di una villa in Sardegna.

Ma dalle parole di Grillo traspare anche altro, e non si può non pensare a quanto gli avvocati del figlio siano disperati dopo una tale intemerata. Pare quasi che il comico-politico abbia atteso pazientemente la fine delle indagini — nonostante ci si trovi in una fase all'esito della quale la Procura potrebbe ancora chiedere l'archiviazione degli atti — per poi reagire pesantemente e in apparenza d'istinto; quasi che avesse diverse aspettative, e

non solo in veste di padre. Come pure è assai interessante il passaggio sulla custodia cautelare alla quale **Ciro Grillo** e i suoi amici sarebbero «scampati». Grillo sembra voler far intendere che, siccome il figlio non è stato arrestato, allora è innocente. Molti hanno scritto che oggi Grillo è garantista con sé dopo essere stato giustizialista con tutti gli altri: ma cosa c'è di più giustizialista della equiparazione tra custodia cautelare e colpevolezza? Soprattutto in un Paese come l'Italia, che negli ultimi trent'anni ha pagato quasi un miliardo di euro per risarcire migliaia di ingiuste detenzioni cautelari. Grillo continua, anche quando parla di suo figlio, a considerare la custodia cautelare alla stregua di una sentenza di colpevolezza e questo è assolutamente coerente con la sua storia, che non è una bella storia. E così, un'ultima considerazione — ultima non per importanza — può essere fatta oggi grazie al suo latrato, e riguarda il potere cautelare esercitato in Italia dall'Autorità giudiziaria, i cui limiti, data l'entità

dei risarcimenti per ingiusta detenzione, evidentemente meritano una profonda riflessione da parte del legislatore.

Grillo si chiede perché suo figlio non sia stato arrestato, io mi chiederei piuttosto come sia potuto accadere che un numero così enorme di cittadini è stato ingiustamente privato della propria libertà personale in questi anni. Si può concludere pensando che, nonostante

tutte le bestialità dette, lo sfogo di Grillo in fondo un'utilità l'abbia avuta perché, ragionando al contrario di come fa lui, si ha sempre la possibilità di trovare la via per capire bene cosa accade. Ed è questo, forse, il suo estremo contributo alla nostra vita pubblica: l'aver confermato, ancora una volta, che coloro i quali giudicano tutti, non tollerano di essere a loro volta giudicati e non riconoscono alcuna autorità a chi per legge è chiamato a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA